

Il maxiprocesso resta in Calabria. Rigettate le istanze della difesa

Lamezia Terme. Rigettate tutte le eccezioni preliminari poste dalla difesa, ha preso il via il dibattimento del maxi processo Scott Rinascita. Un'udienza fiume quella che si è svolta ieri nell'aula bunker di Lamezia Terme, il processo con oltre 300 imputati va avanti e raggiunge un'altra importante tappa.

Il collegio composto dalla presidente Brigida Cavasino con a latere i giudici Gilda Romano e Claudia Caputo dopo il solito lunghissimo appello degli imputati (oltre due ore) ha sciolto la riserva sulle numerose eccezioni preliminari che erano state poste dal collegio difensivo. Rigettata la richiesta di trasferire gli atti al Tribunale di Salerno. A chiederlo era stato l'avvocato Francesco Sabatino difensore di Danilo Tripodi cancelliere del Tribunale di Vibo accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione in atti giudiziari, falsità materiale in atti pubblici e abuso d'ufficio. Nella precedente udienza l'avvocato aveva svelato che il suo assistito risulta indagato a Salerno assieme all'ex presidente del Tribunale di Vibo Valentia, Nicola Alberto Filardo per i reati di corruzione, accesso abusivo al sistema informatico, rivelazione di segreti d'ufficio ed abuso d'ufficio. Il fatto, secondo l'avvocato Sabatino, avrebbe dovuto spostare la competenza territoriale. Per il collegio non vi sarebbe alcuna connessione né per il tipo di reati né per la data di commissione. Scongiurato il trasferimento in Campania il processo è proseguito con il rigetto di altre questioni come quella relativa alla tardiva iscrizione nel registro degli indagati dell'avvocato ed ex parlamentare Giancarlo Pittelli. Stessa sorte per l'istanza relativa alla presunta inutilizzabilità di alcune intercettazioni. Il collegio ha poi respinto le richieste di abbreviato condizionato come quella che era stata avanzata per la posizione dell'avvocato Francesco Stilo.

Dopo il collegio ha dato inizio al dibattimento partendo dalla richiesta di ammissione delle prove. La Dda, attraverso il pm Annamaria Frustaci, ha chiesto di poter sentire prima il collaboratore di giustizia Andrea Mantella che riveste anche il ruolo di imputato nel processo. Una richiesta a cui si sono opposti alcuni avvocati, portando così i giudici a sciogliere il nodo chiudendosi in camera di consiglio. Alla fine i giudici si sono riservati la decisione sull'ex boss vibonese e hanno ammesso i testi indicati dal pm e dalle parti. Accolta anche la richiesta della Dda di ascoltare in aula i 124 imputati che hanno reso interrogatorio o che hanno chiesto di essere interrogatori. Come aveva indicato il pm Antonio De Bernardo si inizierà con i collaboratori di giustizia che potranno delineare l'associazione mafiosa al centro del processo. L'1 febbraio verranno quindi sentiti i collaboratori: Luigi Bonaventura, Angelo Cortese, Giuseppe Costa, Giuseppe Maria Di Giacomo, Vincenzo Marino, Oliviero Francesco e Giuseppe Vrenna.

Oggi inizia il rito abbreviato

Inizierà oggi l'altro filone di Scott Rinascita. Davanti al gup Claudio Paris avrà infatti inizio il processo con rito abbreviato che vede alla sbarra 92 imputati che hanno

chiesto e ottenuto di essere giudicati con il rito alternativo che in caso di condanna comporta lo sconto di un terzo della pena. Ammessi al processo con rito abbreviato i collaboratori di giustizia di Vibo Valentia, Bartolomeo Arena, Gaetano Cannatà e Michele Camillò, oltre ad Emanuele Mancuso di Nicotera, “rampollo” dell'omonimo clan di Limbadi e figlio del più noto Pantaleone Mancuso, alias “l'Ingegnere”. Già oggi i pm Annamaria Frustaci e Antonio De Bennardo dovrebbero iniziare con la requisitoria che durerà almeno 4 udienze. Solo dopo sarà il momento delle tesi difensive.

Gaetano Mazzuca